

IV DOMENICA ORD – B

28 gennaio 2018

Un profeta pari a me

Lettura Dt 18, 15-20

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dei, quel profeta dovrà morire"».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 94/95

Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Seconda Lettura 1 Cor 7, 32-35

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi
Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni:
chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore,
come possa piacere al Signore; chi è sposato invece
si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere
alla moglie, e si trova diviso!

Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito.

Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

Vangelo Mc 1, 21-28

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnaò,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Che contrasto tra Gesù che entra nella sinagoga di Cafarnaò insieme con i discepoli che ha appena chiamati, e quella scenata con *un uomo posseduto da uno spirito impuro*. La liturgia del sabato si stava svolgendo tranquillamente: *erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi*. Perché, che facevano gli scribi?

Probabilmente dobbiamo ricordare quello che il vangelo di Matteo scrive al capitolo 23 su Scribi e Farisei. O le trasgressioni nel servizio alla Parola del Signore come quelle segnalate nel libro del Deuteronomio: *il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dei, quel profeta dovrà morire*"».

Lo *spirito impuro* in quella sinagoga potrebbe essere uno scandalo nascosto o tollerato nella comunità.

È così facile anche ai nostri giorni che abusi e corruzione, privata o pubblica, si nascondano dietro ossequiente religiosità e devozione, o nelle cordate di potere, nel letargo di certe strutture, nella rassegnazione passiva, nella ricerca di carriere invece che di servizio. Riti, liturgie, solennità diventano false e inutili se non si confrontano più con la realtà, le sofferenze, le povertà. Non accorgersene è già peccato.

Lo stesso Papa Francesco a volte ha chiamato la chiesa nonna invece che madre!

Un uomo posseduto da uno spirito impuro cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?»

Non sapremo mai qual era lo scandalo nascosto di quella comunità, ma può raffigurare tante nostre situazioni occulte. Ognuno deve riscoprire le proprie responsabilità personali e comunitarie.

La presenza di Gesù non può convivere con un ambiente sbiadito o ambiguo; è arrivata la luce, le ombre devono scomparire. La personalità di Gesù risulta gigantesca e inflessibile di fronte a quello *spirito impuro* finora latente, che si sente smascherato, si ribella, accusa, non vuole arrendersi.

Quel giorno nella sinagoga ci fu un furioso scontro tra Gesù e quell'uomo: *«Taci! Esci da lui!»*. E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Ora si spiega la sorpresa di quelli che finora avevano taciuto e scoprono *un insegnamento nuovo, dato con autorità*, e il grido di soddisfazione di altri perché finalmente qualcuno *comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!* Forse c'è una sottile accusa anche per loro. Perché hanno taciuto finora? Timidezza, paura, ignavia, omertà? Aspettavano che qualcun altro prendesse l'iniziativa?

Ci vuole un bel coraggio per opporsi a situazioni incancrenite in egoismi e privilegi. Perché meravigliarsi se anche nella Chiesa ci sono assenze, incomprensioni e resistenze?

Importante è che la luce risplenda e non farsi bendare gli occhi. L'esempio di Gesù è coinvolgente. Non si può essere sempre solo spettatori. Gesù è quel profeta, pari a Mosè, annunciato nel Deuteronomio: *Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto.*

Gesù è la Parola di Dio. Quello che dice, è prolungamento della sua vita, promana dalla sua pienezza di unione con Dio.

Ho l'impressione di trovarmi anch'io in quella sinagoga e di dover prendere una posizione.

Ero tutto innestato in una religiosità tranquilla, in un mondo diviso tra buoni e cattivi come nella lavagna delle elementari. La chiesa mi dava sicurezza e tranquillità. È stata una fase importante per me, per studiare con calma, interrogarmi su qualche contraddizione, cercare collegamenti tra insegnamento e testimonianza.

Poi sono successe contemporaneamente due cose sconvolgenti: È arrivato il Concilio, che *insegnava come uno che ha autorità, e non come gli scribi* e mi ha aperto un nuovo mondo di impegno e rinnovamento. E insieme è scoppiata una crisi mondiale di tipo culturale sociale religioso che ha sconvolto tutti gli equilibri precedenti. Forse una crisi di chiarimenti e di crescita. Una crisi che mi ha coinvolto in pieno, costringendomi ad un confronto agguerrito per buttare via zavorra e scegliere una ricchezza purificata, *un insegnamento nuovo, dato con autorità.*

Ho dovuto cambiare e aggiornare molte idee e comportamenti. In cinquanta anni la Chiesa è cambiata, ha riscoperto in modo nuovo Parola di Dio, Liturgia, e forme coraggiose e concrete di carità evangelica.

Sono grato a Dio che mi ha chiamato alla vita in un'epoca di cambiamenti così radicali e così veloci, e di poter fare confronti tra chiesa degli anni giovanili e chiesa del Concilio. Impossibile rimanere inerti o assenti. Un risveglio potente, un'irruzione di Spirito Santo, simile a quell'intervento di Gesù a Cafarnaon. Partecipare, non solo assistere, è stata fatica e gioia, fermento e lotte, nostalgie, incomprensioni e umiliazioni; ci sono stati martiri, eroi, traditori, lapsi e libellatici.

Che esperienza esaltante! Grazie, Signore!

E che onore poter condividere quella lotta di Gesù contro le nullità, i puntigli, le distorsioni, i silenzi, i compromessi, gli autoritarismi!

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi. (Mt 5,11-12).

Che rammarico constatare che ci sono ancora persone e comunità che non si sono accorte di niente. E a volte paura e immobilismo fanno di nuovo capolino nella Chiesa. Negli ultimi anni lo Spirito ha mandato una luce abbagliante con papa Francesco. Nella Chiesa e nel mondo.

Stupore e coraggio ci provocano ancora.